

Assemblea ecumenica di 232 chiese ad Uppsala

I cristiani e il nostro tempo

Partecipa ai lavori, per la prima volta una delegazione della Chiesa cattolica Conservatori e progressisti di fronte

La quarta assemblea mondiale del Consiglio ecumenico delle Chiese, che si è aperta ieri ad Uppsala e terminerà il 19 luglio, avviene venti anni dopo la prima, quando nel 1948 ad Amsterdam fu costituito il C.E.C., o trenta anni dopo la decisione presa al Libero (1938) di unire i due movimenti « Vita e Azione » e « Fede e Costituzione » in un unico organismo capace di coordinare ed aggiornare l'azione dei cristiani non cattolici di fronte ai problemi del tempo. Alla riunione di Uppsala partecipano oltre tremila persone, un solo 800 sono i delegati con diritto di voto in rappresentanza di 232 Chiese: gli altri sono osservatori, consultori, esperti, ospiti e 800 giornalisti.

Questa assemblea si articolerà in sei sezioni ed ognuna dovrà discutere un aspetto della problematica propria della Chiesa in cerca di unità e, al tempo stesso, analizzare la testimonianza che, pur nella divisione, i cristiani devono dare nel mondo in cui vivono. Uppsala 1968 presenterà tre elementi nuovi rispetto alle assemblee precedenti: la presenza compatta delle Chiese ortodosse, la partecipazione ufficiale della Chiesa cattolica romana con osservatori delegati con diritto di intervento ai dibattiti, la discussione centrata sul problema del rapporto fra la Chiesa come istituzione e la Chiesa come popolo e su quello dell'impegno e della responsabilità del cristiano di fronte al problema del mondo contemporaneo.

Non c'è dubbio che il dibattito su questi temi di grande attualità sarà assai vivace perché la crisi che investe tutte le Chiese e le fondamenta stesse della teologia cristiana nasce da un distacco ormai determinato, negli ultimi trent'anni, e che ancora permane proprio tra Chiesa e società, donde l'urgenza da molti teologi sia cattolici che protestanti sollecitata, di ripensare le strutture esistenti ancora nel Cristianesimo e di trovare un linguaggio nuovo per comunicare il messaggio evangelico al mondo.

Il Concilio Vaticano II, le Assemblee del Consiglio Ecumenico delle Chiese ed altre Conferenze ecumeniche dal 1966 su « Chiesa e Società » e quella dell'aprile scorso sui rapporti tra cristiani e marxisti, entrambe svoltesi a Ginevra, sono stati dei grossi fatti per stimolare e favorire un rinnovamento in tutte le Chiese cristiane perché riconoscano i segni del tempo che essi attraversano, ma troppi ostacoli permangono affinché questo processo si sviluppi e dia i suoi frutti.

Gli ostacoli sono rappresentati innanzitutto dalle strutture burocratiche esistenti da secoli, i cui difensori ed assestori ad una Chiesa intesa come popolo di Dio continuano ad opporre una Chiesa come istituzione con tutti gli interessi e i privilegi ad essa connessi. E' evidente che queste cose pesano nel momento in cui si pone l'altro problema riguardante la scelta da compiere e la testimonianza che il cristiano è chiamato a dare di fronte ai problemi contemporanei. I cristiani, d'altra parte, non possono essere neutrali o estraniati dal mondo, anche perché ciò sarebbe contrario alla loro dottrina. Essi, perciò, non possono tacere sui problemi come il Vietnam, la Rhodesia, il Medio Oriente, la Grecia, l'America latina, i movimenti studenteschi in Europa, le marce dei negri negli USA e la loro repressione. Ciascuno, perciò, porterà ad Uppsala l'eco della situazione del suo Paese.

I cristiani che, oggi, si di-

chiarano conservatori non sono molti, ma forti sono ancora le forze moderate, le quali sono sempre preoccupate di certe aperture verso il nuovo e di determinate scelte che, però, diventano ogni giorno più pressanti e rinviabili. Lo scoglio, quindi, avverrà tra i riformisti-moderati e i rivoluzionari, ossia tra coloro per i quali la società ecclesiale, così come è strutturata, è in grado di risolvere le sue contraddizioni e favorire la giustizia sociale e coloro i quali ritengono che la società deve essere cambiata radicalmente, per cui i cristiani devono schierarsi con quanti hanno già scelto, sul piano teorico e pratico, di cambiare ed aprire con questi ultimi un dialogo ampio e concreto, un discorso umile e concreto.

Non a caso il C.E.C. due anni fa volle affrontare il tema « Chiesa e Società » e, nell'aprile scorso, ha voluto organizzare un convegno tra cristiani e marxisti per vedere fino a qual punto è possibile, non a caso, trovare punti di contatto e di convergenza sul piano teorico, ma anche costruire insieme una società più giusta. Discussioni su questi temi erano altre volte avvenute per iniziativa della « Paulus-Gesellschaft », a livello di soli protestanti, a Göttingen, Herrenchiemsee, Marienberg. Ad Uppsala il discorso scende dal livello dei teologi a quello degli ecclesiastici impegnati nel lavoro pastorale e nella direzione delle comunità religiose, ai giovani, che saranno i protagonisti del mondo contemporaneo.

Se è prevedibile che i giovani introdurranno un linguaggio e problemi nuovi nel dibattito di Uppsala è auspicabile che i cattolici e gli ortodossi non facciano un discorso moderato o conservatore come, talvolta, è accaduto. Gli ortodossi costituiscono, per la prima volta, il gruppo confessionale più numeroso e più compatto e i russi, in particolare, hanno dimostrato, in precedenti riunioni, di essere capaci di ampie aperture teologiche e sociali: il loro contributo potrà risultare importante. Quanto ai cattolici, della cui delegazione fanno parte tra gli altri p. Tucci, direttore di « Civiltà Cattolica », e don Milano, segretario del Segretariato per il dialogo ecumenico, è auspicabile che il loro discorso non si esaurisca nel considerare la riunione di Uppsala come una tappa del lungo cammino delle altre Chiese verso Roma, ma, al di là di questo aspetto ecumenico, si allarghi fino a comprendere i problemi della soluzione irraggiungibile dipendono la stabilità della pace e il progresso civile dei popoli.

Il Concilio ecumenico come ha rivelato il teologo francese p. Lanno commentando il programma di Uppsala — ha posto delle pietre miliari, capitali, ma la sintesi non è stata fatta. Essa non è fatta nemmeno negli atti preparatori del Concilio IV, e neppure nel documento in cui si chiede la liberazione dei detenuti, la fine della repressione poliziesca, la riforma universitaria, la riforma della censura sulle opere artistiche e culturali. Dopo aver appreso che il documento è stato respinto, gli studenti hanno affermato che organizzeranno nuove dimostrazioni. Da Costa e Silva ha d'altro canto firmato un decreto che istituisce un gruppo di lavoro incaricato di preparare entro un mese uno schema di progetto di riforma universitaria.

Alceste Santini

Compiuto da due elicotteri il 29 giugno

FEROCE ATTACCO USA SU UN VILLAGGIO DELLA CAMBOGIA

Drammatica denuncia del principe Sihanouk a U Thant e all'opinione pubblica mondiale - 14 morti e quattro feriti - Vietnam: nel primo semestre del 1968 gli USA hanno perduto più uomini che nell'intero 1967 - Nuovo partito formato a Saigon: vuole un governo di soli civili



KHE SANH — Dopo la decisione del comando USA di sgomberare la base di Khe Sanh, nel grosso caposaldo sono in corso i preparativi per la ritirata. Nella foto: marines intenti a smantellare i bunkers della base

SAIGON, 4. — Un vero e proprio massacro è stato compiuto il 29 giugno scorso da due elicotteri americani in un villaggio cambogiano della provincia di Preyngeng, nel sud-est del paese, al confine con il Vietnam del sud. La Cambogia è un paese neutrale e la presenza di elicotteri americani nella zona era del tutto illegale. Al termine del feroce attacco, sul terreno si sono contati 14 morti e 4 feriti gravi.

Il capo dello stato cambogiano, principe Sihanouk, ha inviato un messaggio al Segretario generale dell'ONU, U Thant, ed ha rivolto un appello all'opinione pubblica mondiale nel quale si esprime la speranza che saranno prese misure sul piano internazionale per costringere gli USA a porre immediatamente fine alle deliberazioni di massa in Cambogia ed in tutta l'Indocina.

« Gli aggressori », ha dichiarato Sihanouk, « sono i portavoce militare cambogiano e i giornalisti — hanno aperto il fuoco su persone disarmate, tra le quali c'erano donne e bambini... Il proditorio attacco non può essere definito che un evidente assassinio a freddo ».

Nel Vietnam, a sud ed a nord della fascia smilitarizzata, sono proseguiti per il quarto giorno consecutivo i massicci bombardamenti dei B-52 americani. Nella parte settentrionale della linea di demarcazione i funzionari delle missioni compiute sono state 28. E' da notare che ogni aereo trasporta ben 30.000 chilogrammi di esplosivo. Gli americani hanno pagato a caro prezzo il loro attacco. A quanto annuncia l'agenzia di informazioni di Hanoi, in due giorni sono stati abbattuti 10 aerei americani sono stati abbattuti.

Sul fronte terrestre, combattimenti di una certa intensità sono svoltati nella provincia di Saigon. Ad una trentina di chilometri a sud-est della capitale, un elicottero USA con a bordo 10 uomini è stato abbattuto. Sette dei dieci militari sono stati dichiarati dispersi, mentre gli altri tre, si sono salvati. La base americana di Dau Tieng, ad una sessantina di chilometri a nord-est di Saigon, è stata attaccata da un centinaio di combattenti del FNL. I partigiani si sono spinti sino a superare la prima linea di difesa e a penetrare nei sottili. Il bilancio delle perdite americane, secondo fonti USA, è di tre morti e 50 feriti. Altri esecutori si sono verificati a Long Han, a sud-est della capitale, e intorno alla base di elicotteri USA di Nam, nella vicinanza di Da Nang. Le perdite per quest'ultima località vengono definite dagli americani « leggere », vale a dire con numerosi morti e feriti.

Il comando USA ha oggi diffuso a Saigon alcune cifre sulle perdite subite nel Vietnam nei primi sei mesi dell'anno. Si tratta di cifre di grande cautela, in quanto è abituale americana di moltiplicare le perdite del FNL e di minimizzare al massimo le proprie. Le cifre fornite sono tuttavia interessanti perché ammettono che nel primo semestre del 1968 gli USA hanno subito perdite superiori all'intero 1967: cioè 9.577 morti, nei confronti del 9.419 dello scorso anno. A partire dal 1 gennaio 1967 gli americani morti nel Vietnam, secondo il comando USA, sarebbero stati 25.554. Sul piano politico si segnalano la costituzione a Saigon di un nuovo partito, nel quale sono confluiti elementi di sinistra e di destra, e sette religiose. Obiettivo del nuovo partito dovrebbe essere l'unione delle « forze sane » del Vietnam e del movimento di liberazione del paese. Il nuovo partito ha dichiarato che bisogna arrendersi al regime fantoccio di soli civili per combattere la corruzione dilagante e per eliminare le ingiustizie sociali. Il Presidente Nguyen Van Thieu, a sua volta, risulta da una sua dichiarazione, appoggiare la nuova formazione politica.

SOFIA

Messaggio di U Thant al Festival dei giovani

Mechini in una conferenza stampa preannuncia una larga partecipazione e denuncia una azione provocatoria ispirata e finanziata dalla CIA

Dal nostro corrispondente

SOFIA, 4. Con l'illustrazione degli aspetti più significativi della preparazione del nono Festival mondiale della gioventù, il presidente della Federazione mondiale della gioventù democratica, Rodolfo Mechini, ha tenuto oggi all'università di Sofia una conferenza stampa, a cui hanno preso parte numerosi corrispondenti stranieri e i giornalisti bulgari della capitale.

Mechini ha affermato che questo incontro mondiale della gioventù diverrà la più grande manifestazione di solidarietà dei giovani dovunque nel mondo con la gioventù patriottica del Vietnam. Dopo la grande manifestazione inaugurale, dedicata al Vietnam, in ogni giornata festiva una delle iniziative principali sarà dedicata ai combattenti vietnamiti; in un grande palazzo del centro di Sofia, saranno tenuti i dibattiti del Festival, il « Centro Vietnam » dove si terranno esposizioni, concerti, proiezioni e saranno raccolte le firme per il Vietnam, e dove i partecipanti al Festival potranno incontrarsi con i 200 giovani e ragazze della Repubblica democratica del Vietnam e del Fronte Nazionale di Liberazione. D'altra parte, già fin d'ora, la preparazione al festival viene condotta nei singoli paesi attraverso l'organizzazione delle azioni giovanili e della solidarietà concreta con il Vietnam.

Anche i combattenti del movimento di liberazione dell'Angola, Guinea, Bissau, Colombia, Bolivia, Venezuela e Guatemala saranno direttamente rappresentati al Festival. Alcuni giovani americani, che si sono rifiutati di combattere nel Vietnam, saranno egualmente fra i delegati.

Assai vasto è altresì l'arco di forze che si raggruppa attorno alla impostazione del Festival dalle organizzazioni giovanili comuniste e socialiste, alla gioventù operaia cristiana, dai giovani arabi del BAAS, ai peronisti, ai sindacalisti dell'America Latina, del Giappone, della Australia. Fortemente rappresentate saranno le unioni nazionali degli studenti e il movimento studentesco europeo e americano. Nel corso della conferenza stampa Rodolfo Mechini ha dato comunicazione di un telegramma di U Thant.

Il Presidente della Federazione mondiale della gioventù democratica di Norvegia, Ola Teigen, informandolo di aver ricevuto dei fondi dalle agenzie della CIA (le stesse denunciate dall'editore del giornale americano Rampart) per organizzare l'antifestival, ha chiesto che il comitato preparatorio aveva il compito di verificare se nella imposizione del festival da parte dell'IUSY e delle pressioni esercitate sui dirigenti della sinistra volentieri democratica di numerose organizzazioni di base.

Oggi, dopo la non smentita rivelazione di Politiken, mentre in Scandinavia, Finlandia, Germania e Belgio le organizzazioni dei giovani socialdemocratici si riuniscono per chiedere una riunione dei dirigenti dell'IUSY, il Comitato internazionale preparatorio ha chiesto immediate spiegazioni, ha sospeso l'invito alla organizzazione e chiuso la porta del Festival alla partecipazione dei dirigenti socialdemocratici.

Ferdinando Mautino

Un clima da « caccia alle streghe » nelle scuole di Torino

Controllo poliziesco a studenti e professori

A un'insegnante volevano impedire di portare in aula giornali « non graditi » - Volantino del Movimento studentesco

Dalla nostra redazione

TORINO, 4. Un inaudito episodio di sopraffazione poliziesca si è verificato ieri al liceo « Alfieri » di Torino, mentre stava per iniziare l'esame di maturità con la prova di latino. La prof. Anna Maria Vacca, insegnante di ruolo di storia e filosofia nel liceo, « Alfieri » di Torino, ha espresso in qualità di membro interno, è stata fermata sulla soglia della sua scuola da due poliziotti in borghese che le hanno intimato di scendere in aula e subito si sente nuovamente interpellare: « Con questa stampa dove va? ».

La signorina Vacca, che ha sotto il braccio una serie di pubblicazioni del movimento studentesco e di organizzazioni di sinistra compresa l'« Unità », risponde ovviamente: « Vado a scuola ».

I poliziotti intenderebbero sequestrarle i giornali, ma la giovane insegnante resiste con fermezza all'intimidazione sostenendo il suo diritto di cittadina italiana a leggere le pubblicazioni che le interessano e di portare in aula giornali « non graditi ». La professoressa, quindi, si limita a mostrare i documenti, come richiesto, dopodiché si reca in classe nella sua commissione, ritenendo chiuso l'incidente.

Ma non è così. Poco dopo, gli stessi poliziotti si recano nella classe di Vacca e insistono all'impiegata il « curriculum » dell'insegnante Anna Maria Vacca. La segretaria, senza opporre la minima resistenza, come si trattasse di una richiesta di normale amministrazione, tira fuori tutti gli incartamenti che riguardano la professoressa, esultante come avrebbe fatto una segretaria di scuola del passato stato fascista. La signorina Vacca, informata di quanto sta verificandosi in segreteria, interviene prontamente presso il presidente della

commissione minacciando di sospendere gli esami qualora i poliziotti non cessino immediatamente allontanarsi. A questo punto i due agenti uscivano dalla scuola. L'incredibile episodio ha suscitato enorme impressione in tutti gli ambienti cittadini sia fra gli studenti che tra gli insegnanti che ne sono venuti prontamente a conoscenza. Il sindacato della scuola della CGIL ha emesso un comunicato in cui « protesta con forza contro questa violazione della autonomia della scuola ». Il sindacato della scuola della CGIL ha emesso un comunicato in cui « protesta con forza contro questa violazione della autonomia della scuola ». Il sindacato della scuola della CGIL ha emesso un comunicato in cui « protesta con forza contro questa violazione della autonomia della scuola ».

Sesa Tatò

Breznev al Congresso degli insegnanti

Un miliardo di copie di libri in due anni

« Nessuna società ha saputo creare condizioni favorevoli allo sviluppo dell'uomo più di quella sovietica »

Costa e Silva respinge l'ultimatum degli studenti

BRASILIA, 4. Il presidente del Brasile Da Costa e Silva ha respinto l'ultimatum presentato dagli studenti, i quali chiedevano la liberazione delle persone arrestate durante gli incidenti avvenuti il mese scorso tra studenti e agenti intellettuali, insegnanti e sacerdoti oggi in un momento caratterizzato soprattutto dal miglioramento a nostro favore del rapporto di forze e da vaste ondate anti-imperialistiche e anticapitalistiche che scuotono il mondo. Gli Stati Uniti vivono un periodo di gravi scosse interne mentre in Francia, i successi delle forze di sinistra in Italia, le battaglie contro le leggi eccezionali nella Germania federale dimostrano quanto sia profonda la crisi politico-sociale del capitalismo. La realtà — ha detto ancora Breznev — dimostra che il comunismo è sempre più l'influenza del capitalismo sulla gioventù. Da qui la prova che il regime dello sfruttamento non ha più prospettive, anche se il capitalismo è ancora un avversario molto forte e fa di tutto — ha detto — per adattare la sua tattica alla nuova situazione.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 4. Prendendo la parola al congresso degli insegnanti delle scuole medie, in corso dal 2 luglio al Cremlino, il segretario del PCUS, Breznev, ha affrontato soprattutto i temi della lotta ideologica e dei compiti attuali della scuola sovietica. La battaglia fra le ideologie del socialismo e dell'imperialismo — ha detto Breznev — si svolge oggi in un momento caratterizzato soprattutto dal miglioramento a nostro favore del rapporto di forze e da vaste ondate anti-imperialistiche e anticapitalistiche che scuotono il mondo. Gli Stati Uniti vivono un periodo di gravi scosse interne mentre in Francia, i successi delle forze di sinistra in Italia, le battaglie contro le leggi eccezionali nella Germania federale dimostrano quanto sia profonda la crisi politico-sociale del capitalismo. La realtà — ha detto ancora Breznev — dimostra che il comunismo è sempre più l'influenza del capitalismo sulla gioventù. Da qui la prova che il regime dello sfruttamento non ha più prospettive, anche se il capitalismo è ancora un avversario molto forte e fa di tutto — ha detto — per adattare la sua tattica alla nuova situazione.

economica e politica e la via delle provocazioni militari — ha continuato Breznev — l'imperialismo concentra adesso gli sforzi soprattutto sulla lotta ideologica tentando di esportare anticomunismo, nazionalismo e individualismo per seminare sfiducia tra i popoli dei Paesi socialisti. Da qui il ruolo importante della scuola, « che non è mai stata cancellata dalla politica e al di sopra delle classi », e degli insegnanti, « che sono gli anelli fra le generazioni ». E' merito del socialismo se nel Paese, che prima della rivoluzione aveva una percentuale di analfabeti pari al tre quarti della popolazione, vi sono oggi due milioni e mezzo di insegnanti e una scuola dell'obbligo di dieci anni. Il compito della scuola sovietica è quello di « dare ai giovani una solida base culturale e scientifica, di sviluppare la scienza e la tecnica di oggi ». Quella sovietica non è dunque una scuola che, come si sforzano di dimostrare molti « sovietologi » stranieri, miri a « opprimere l'uomo » presentando come una società ha saputo creare condizioni favorevoli allo sviluppo dell'uomo più di quella sovietica.

Affrontando poi i temi della vita culturale del paese, Breznev ha affermato che soltanto dal 1963 al 1967 sono uscite nell'URSS quasi un miliardo di copie di libri di autori sovietici, sono state fondate 16 nuove riviste, grate 329 pellicole di lungometraggio e messi in scena circa 1700 nuovi spettacoli. Dopo avere dato un'immagine quantitativa della vita culturale sovietica, oggi Breznev ha affrontato anche un tema di politica culturale tra i più dibattuti: « Non interveniamo », ha detto, « nei tentativi di livellare le qualità e le capacità individuali degli artisti. Le opere d'arte devono esprimere la vita e il sentimento, e non caricare alle idee del comunismo. Dire questo non significa assolutamente negare che si debba descrivere anche le difficoltà, i fenomeni negativi e gli errori. Questo va fatto, ma tutto questo non ha però nulla in comune con l'atteggiamento di chi mette in rilievo soltanto gli aspetti negativi della realtà ». Breznev ha poi detto che « alcune opere criticate dal giornale ha avuto una larga diffusione ed è pervenuto anche ai democratici greci in esilio ».

Dissensi nella Giunta greca sui poteri della monarchia

ATENE, 4. Continua ad Atene il processo contro 21 democratici greci, tra cui 15 ufficiali della marina militare e alcuni scienziati ben noti, sia in Grecia che all'estero. Accusati di aver tentato di sabotare unità navali e installazioni portuali, tutti gli imputati appartengono all'organizzazione clandestina di resistenza « Difesa Democratica », che raccoglie nelle sue file militanti dell'ala sinistra del partito « Unione di Centro ». Gli imputati, per testimonianza dei loro congiunti, sono stati torturati a bordo della nave-carcere « El-

Polemica con Barrientos

Castro: è autentico il diario di Che Guevara

L'AVANA, 4. In un discorso all'assemblea cubana, il Primo ministro Fidel Castro ha affermato l'assoluta autenticità del diario di Ernesto Che Guevara, recentemente pubblicato all'Avana, ed ha accusato di mendacio il Presidente boliviano Barrientos secondo il quale l'edizione cubana del diario è un falso, dato che l'originale dell'opera si trova nelle mani del governo di La Paz. Il Premier cubano ha invitato i giornalisti di qualsiasi paese a recarsi all'Avana per consultare le fotografie e i documenti sulla base dei quali è stato pubblicato il diario del Che.

Castro ha inoltre precisato che l'assoluta convinzione dell'autenticità del diario, gli deriva da una minuziosa analisi delle fotografie e dalla conoscenza della psicologia e dello stile di Che. Castro ha quindi dichiarato che i dirigenti boliviani mentono quando affermano che nessuna copia del diario è mai uscita dalla Bolivia, perché il dottor Gonzalez, agente della CIA aveva preso fotografie del diario, nel suo insieme, per conto delle autorità di Washington. Inoltre, un altro membro della CIA, Andrew St. George, aveva anch'egli ottenuto delle copie del diario, cercando poi invano di farle pubblicare da una casa editrice americana. Il premier cubano ha infine detto che egli è in possesso di tutte le fotografie del diario e di 36 copie di altri documenti di Guevara (costanti in rapporti, messaggi, manifesti e ordini di guerriglia) menzionati dal diario. Il premier cubano non ha fornito spiegazioni su come le copie fotografiche del diario originale siano giunte all'Avana, ma ha affermato che per ottermerle non si è fatto ricorso a componenti finanziari di alcun genere ».

Chicago: alle « gang » i soldi della campagna contro la miseria

Nidi d'amore nella chiesa presbiteriana

WASHINGTON, 4. Una chiesa presbiteriana di Chicago era sede di pratiche di « iniziazione sessuale ». Il clamoroso caso è venuto alla luce al termine di un'indagine condotta dalla polizia di Chicago. Il clamoroso caso è venuto alla luce al termine di un'indagine condotta dalla polizia di Chicago. Il clamoroso caso è venuto alla luce al termine di un'indagine condotta dalla polizia di Chicago.

Una chiesa presbiteriana di Chicago era sede di pratiche di « iniziazione sessuale ». Il clamoroso caso è venuto alla luce al termine di un'indagine condotta dalla polizia di Chicago. Il clamoroso caso è venuto alla luce al termine di un'indagine condotta dalla polizia di Chicago.

NEL N. 27 DI Rinascita da oggi nelle edicole

Advertisement for 'Rinascita' magazine, listing various articles and authors. Includes a section for 'I SOVIETICI SANNO QUELLO CHE FANNO' and 'A TUTTI I LAVORATORI SCONTO DEL 30%'.